



"Roma e lo stile classico di Raffaello 1515-1527"

Città di Mantova
Centro Internazionale d'Arte e di Cultura
di Palazzo Te
Graphische Sammlung Albertina di Vienna

CON LA COLLABORAZIONE DI
Regione Lombardia
Settore Cultura

Mantova, Palazzo Te
21 marzo - 30 maggio 1999
Vienna, Albertina
9 luglio - 19 settembre 1999

DIREZIONE SCIENTIFICA
Konrad Oberhuber

SEGRETERIA
Centro d'Arte
tel. 0376/369198 - fax 0376/220943
E-mail: mostre.te@comune.mantova.it

BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
Palazzo Te - tel. 0376/323266

COMUNICAZIONE
CLP Relazioni Pubbliche
Via Buonarroti, 38 - 20145 Milano
tel. 02/433403 - fax 02/4813841

Catalogo Electa

KONRAD OBERHUBER
Direttore Scientifico

ACHIM GNANN
Curatore del catalogo

Tra il 1515 e il 1527 Raffaello sviluppò uno stile che, rispetto agli artisti precedenti, si avvicinava maggiormente ai principi dell'arte classica pur rispondendo alle nuove esigenze del tempo. Questo stile si diffuse in tutta Europa a partire dal 1527.

Il progetto della mostra prevede la rappresentazione, per mezzo di disegni e opere grafiche, di quest'arte di Raffaello e della sua officina. Il Maestro, che nel suo periodo tardo aveva ricevuto innumerevoli commissioni sia come pittore che come architetto, a partire dal 1515 per l'esecuzione dei suoi progetti, si avvale sempre più della collaborazione della sua scuola. Per questo motivo molti suoi disegni sono stati attribuiti ai suoi allievi, soprattutto a Giulio Romano e Giovanni Francesco Penni.

Oggi queste opere sono state rimesse in discussione e, nella maggior parte dei casi, ascritte a Raffaello. Tali questioni sono analizzate sistematicamente nell'ambito della mostra in cui è descritta l'opera di ogni singolo artista facendo emergere chiaramente le differenze rispetto al Maestro.

All'officina appartengono, oltre ai suoi allievi più stretti, anche artisti come Giovanni da Udine, al quale Raffaello lasciò una relativa autonomia in quanto specialista della pittura decorativa, o pittori come Perino del Vaga e Polidoro da Caravaggio che, pur essendo rimasti in contatto con Raffaello solo per brevi periodi, furono profondamente influenzati dal suo stile. Infine sono esposti anche disegni di Tommaso Vincidor, che nelle Fiandre soprintendeva all'esecuzione di arazzi che erano stati commissionati a Raffaello.

Fulcro della mostra è la rappresentazione dello sviluppo dell'arte a Roma a partire dalla morte di Raffaello (1520) fino al Sacco di Roma (1527) in seguito al quale, come è noto, la maggior parte degli artisti fuggirono dall'Urbe diffondendo così i principi del Maestro.

Naturalmente sono state realizzate numerose ricerche monografiche su questi singoli artisti, tuttavia finora non era ancora stata tentata un'analisi globale che illustrasse le molteplici interazioni e i rapporti tra i vari artisti. A tale scopo vanno presi in esame non solo gli artisti dell'officina di Raffaello, ma tutti gli artisti attivi a Roma. Una sorta di polo opposto all'officina dell'Urbinate era costituito da Michelangelo e Sebastiano del Piombo, che volevano dar vita ad un rapporto libero con la classicità ed hanno esercitato una grande influenza sui seguaci di Raffaello. Un altro artista indipendente, dotato di una sensibilità preclassica, era Baldassarre Peruzzi, che, dopo il 1520, diede occasionalmente lavoro a singoli artisti provenienti dalla scuola del Maestro. Da chiarire è anche il ruolo fondamentale dello scultore fiorentino Baccio Bandinelli, in stretto contatto con Marco Dente e Agostino Veneziano, entrambi incisori di Raffaello, e di Rosso Fiorentino e del Parmigianino che

nel 1524 giunsero a Roma dall'Italia settentrionale e centrale: due nuovi artisti che diedero un rinnovato impulso al dibattito sull'arte. In particolare il Parmigianino, sul quale l'opera dell'Urbinate lasciò una profonda impronta, fu ammirato a Roma quasi come l'incarnazione di Raffaello.

Per la prima volta nella mostra trovano spazio, accanto ai disegni, anche opere grafiche in un rapporto equilibrato. Raffaello impiegò nella propria officina numerosi incisori. Dopo Marcantonio Raimondi, che lavorava per lui già a partire dal 1509, si aggiunsero verso il 1515/16 Agostino Veneziano, Marco Dente da Ravenna e Ugo da Carpi. Il Maestro sembra aver affidato progetti a tutti questi artisti nella stessa misura. Spesso si trattava di disegni che costituivano gli stadi intermedi di progetti poi realizzati e che quindi rivelano il processo di genesi dell'opera d'arte. In molti casi, tuttavia, si trattava di progetti destinati fin dall'inizio alla diffusione nell'ambito dell'arte grafica.

Proprio per questo motivo la mostra comprende numerose incisioni, dal momento che solo uno studio approfondito di tutti i temi e i prodotti può fornire un quadro completo del periodo. In tale ambito va comunque tracciato anche lo sviluppo artistico dei singoli incisori. Dopo il 1520 questi ultimi entrarono in contatto con gli allievi di Raffaello, ma anche artisti come Peruzzi e Bandinelli, Rosso Fiorentino e il Parmigianino fecero diffondere i propri progetti da Gian Giacomo Caraglio, presso il quale il Parmigianino a Roma deve aver appreso la tecnica dell'acquaforte con l'aiuto di un incisore.

Scopo della mostra è svelare queste complesse interazioni e questi intrecci tra i singoli artisti e descriverli per la prima volta in modo sistematico, nonché illustrare lo sviluppo dello stile della scuola di Raffaello. Tutte le principali opere d'arte realizzate a Roma tra il 1515 e il 1527 vengono presentate nella mostra attraverso una selezione di esemplari. Infine il progetto prevede che la mostra venga integrata dall'esposizione di alcuni dipinti ad olio ed affreschi eventualmente rimossi, che rivestono una fondamentale importanza per l'attività dell'Urbinate e della sua officina. Il catalogo comprende descrizioni delle singole opere così come trattazioni riassuntive in forma saggistica.

L'esposizione presenterà in tutto circa 300 opere fra dipinti, disegni, incisioni, di cui circa 170 pezzi saranno messi a disposizione dalla Collezione Grafica Albertina. Gli altri musei prestatori saranno i seguenti:

Amsterdam, Rijksmuseum; Royal Collection, Windsor Castle (Berkshire); Berlino, Kupferstichkabinett (Galleria di Calcografie); Boston, Gardner Museum; Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique; Chatsworth, Collezione del Duca di Devonshire; Dublino, National Gallery of Ireland; Edimburgo, National Gallery of Scotland; Firenze, Uffizi; Francoforte, Städelisches Kunstinstitut; Haarlem, Teylers Museum; Londra, British Museum; Lione, Musée des Arts Décoratifs; Milano, Ambrosiana; Los Angeles, The Paul Getty Museum; New York, Metropolitan Museum e The Pierpont Morgan Library; Oslo, Kupferstichkabinett der Nationalgalerie; Oxford, Ashmolean Museum; Parma, Galleria Nazionale; Parigi, Ecole des Beaux-Arts, Bibliothèque Nationale de France e Louvre; Stoccolma, Nationalmuseum; Stoccarda, Staatsgalerie; Vienna, Kunsthistorisches Museum; Washington, National Gallery of Art; Weimar, Fondazione Weimarer Klassik. Infine alcuni disegni di collezioni private.

Mantova, 19 marzo 1999